

## INTERVENTO PER “SE NON ORA QUANDO?” Siena, 13 febbraio 2011

**ANNA CARLI, presidente della Fondazione Rocco Derek Barnabei**

Sono qui a parlare spinta dal sentimento, dalla ragione e dalla speranza.

Dalla speranza che saremmo state tante e che da questa giornata avremmo tratto forza. Oggi che anche tante donne ci hanno sostenuto da città europee e non solo, la forza si accompagna ad un'emozione coinvolgente.

Ci sono anche tanti uomini che, a differenza di altri, sanno che per essere tali non basta essere maschi. E' il segno che esistono donne e uomini per i quali la dignità della persona ha ancora valore ed è il segno che esiste un Paese che vuol dare di sé la giusta immagine e non intende rimanere acquiescente a chi reca offesa alla sua dignità.

Ma sono qui anche per rivolgermi a chi in questi giorni si è dichiarato “peccatore”. Ma perché è stato scomodato questo stato personale che coinvolge una scelta di fede? Voleva essere un'ammissione di debolezza per avere indulgenza? O voleva accomunarci tutti e tutte nella sua stessa condizione per ricordarci che nessuno poteva scagliare la prima pietra?

Se la preoccupazione era quest'ultima, il “peccatore” stia tranquillo. Nessuna donna vuole scagliare pietre; ma la nostra indignazione, la nostra volontà di ottenere rispetto, la nostra coerenza sono così forti che ci auguriamo lascino un segno molto più doloroso, ma anche molto più liberatorio delle pietre.

E allora torniamo alla dichiarazione di essere peccatore, cosa che non interessava alle cittadine e ai cittadini che si aspettavano e si aspettano altro. Ma chi vuole cimentarsi su questo terreno non può poi ignorare che questo comporta un'assunzione di responsabilità e un impegno a rifuggire dai comportamenti con i quali si è mancato verso il prossimo.

Bene, allora ammetta pubblicamente e con nettezza che i modelli che ha reso vincenti per le donne per avere opportunità di vita ben remunerate e requisiti per accedere a cariche istituzionali, sono sbagliati, sono fonte di “peccato”.

Dica questo e non si trincerì dietro l'affermazione che i modelli non sono imposti e che le donne hanno tutte scelto e hanno affermato così la loro libertà.

E' questo aspetto che mi ha portato a parlare al “peccatore”, lo ammetto, non è la carità cristiana. Sono l'indignazione e la ribellione che ho provato quando ad una trasmissione televisiva ho sentito l'intervista di una mamma che raccontava che la sua bambina – a cui era stata rivolta la fatidica domanda che cosa vuoi fare da grande – aveva risposto la escort.

Questo è il risultato della diffusione del modello prospettato e dell'atteggiamento di quanti, consapevoli o inconsapevoli, hanno fatto diventare il valore della libertà un disvalore e hanno mistificato il significato della parola "scelta".

E allora oggi siamo qui, ma è un impegno a esserci domani e in futuro; a esserci tutte le volte che si parla del lavoro e della sua dignità, delle candidature ai ruoli istituzionali e dei requisiti che un candidato e una candidata devono avere.

Soprattutto voglio esserci e dobbiamo esserci per poter continuare a dire ai giovani, alle bambine e ai bambini di oggi che lo studio, la formazione, l'impegno, il senso di responsabilità, la professionalità e la passione sono meriti che li aiuteranno nel lavoro, che li sosterranno nel fare carriera e nell'essere vere cittadine e veri cittadini di un Paese ricco di valori e di dignità.

**Anna Carli**